



POLITICHE AGRICOLE

Allo studio della Commissione un incentivo finanziario europeo ai programmi di riduzione produttiva

Latte, si tratta sulle «nuove quote»

Per Bruxelles esistono «marginii limitati» ma il dossier tornerà sul tavolo dei ministri Ue a giugno

Non è del tutto da escludere la possibilità di favorire, con un incentivo finanziario a carico del bilancio della Ue, la diffusione dei programmi di riduzione volontaria della produzione di latte, che sono al momento autorizzati fino al 12 ottobre prossimo. Su questo punto, la Commissione riferirà ai ministri dell'agricoltura in occasione della riunione del Consiglio in programma alla fine di giugno. È quanto ha anticipato Joost Korte, direttore generale aggiunto alla Dg Agricoltura della Commissione Ue, nel corso di una recente audizione al Parlamento europeo. Korte ha poi indicato che la posizione finale dell'Esecutivo dipenderà in larga misura dai risultati dell'analisi in corso sui marginii esistenti nel bi-

lancio per il 2016. «Marginii comunque limitati», ha poi aggiunto. In ogni caso, «anche le amministrazioni nazionali, con il ricorso agli aiuti di Stato», possono svolgere un ruolo importante per conseguire l'obiettivo della riduzione produttiva. «Gli allevatori devono comprendere, ha

brano favorevoli. Nonostante la crisi in atto e la caduta dei prezzi, la raccolta continua a crescere in misura sostenuta. Sulla base dei dati diffusi dalla Commissione Ue, la produzione è aumentata a livello europeo del 7,4% nel primo bimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2015. In sette Stati membri l'incremento è stato a doppia cifra. Tra gli altri, in Irlanda, Belgio e Paesi Bassi l'incremento si è attestato tra il 18 ed il 35 per cento. In Germania e Polonia è stata sfiorata la soglia del 10 per cento. Il rappresentante della Commissione europea ha anche annunciato che è in arrivo il regolamento per la proroga degli aiuti, in scadenza a fine giugno, al settore ortofrutticolo per il blocco delle esportazioni verso la Federazione Rus-

sa. Il sostegno finanziario verrà sensibilmente ridotto, ha annunciato Korte, rispetto alle somme già stanziato che, a partire dall'autunno 2014, ammontano a più di 260 milioni di euro.

Peraltro, i dati della Commissione indicano che, dopo l'embargo deciso dalle autorità di Mosca, gli operatori sono riusciti in qualche misura a limitare i danni, grazie all'apertura di nuovi canali di sbocco per le produzioni ortofrutticole. Ad esempio, l'export di prodotti freschi della Spagna ha raggiunto alla fine dello scorso anno i 12 miliardi di euro, con un aumento dell'11% in valore e del 2% in volume sul 2014. ●

R.A.

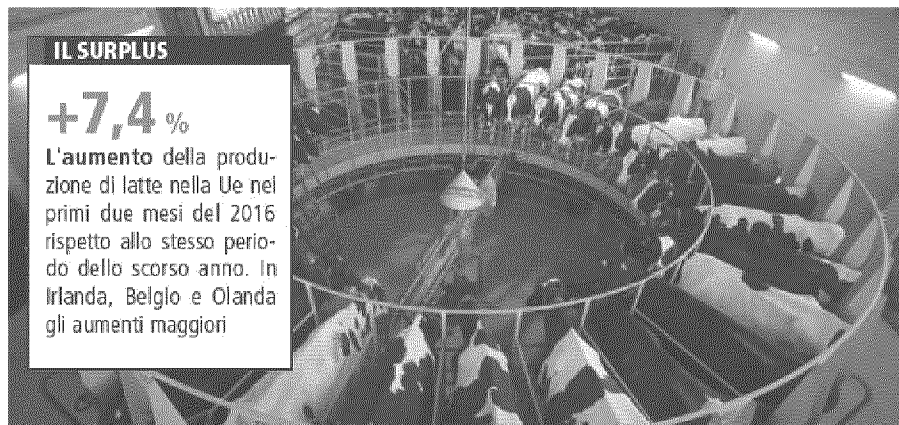
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sottolineato l'alto funzionario della Commissione, che la raccolta di latte è troppo alta» e non può essere assorbita dal mercato.

Per quanto riguarda, poi, la riserva di crisi (circa 400 milioni di euro trattenuti sui pagamenti diretti agli agricoltori), è scontato che non verrà

intaccata quest'anno, anche per l'opposizione finora manifestata dalla maggioranza degli Stati membri. Se ne riparerà nel 2017, alla luce dell'andamento dei mercati e dei prezzi alla produzione, ha puntualizzato Korte. Soprattutto per il settore lattiero-caseario le prospettive non sem-

brano favorevoli. Nonostante la crisi in atto e la caduta dei prezzi, la raccolta continua a crescere in misura sostenuta. Sulla base dei dati diffusi dalla Commissione Ue, la produzione è aumentata a livello europeo del 7,4% nel primo bimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2015. In sette Stati membri l'incremento è stato a doppia cifra. Tra gli altri, in Irlanda, Belgio e Paesi Bassi l'incremento si è attestato tra il 18 ed il 35 per cento. In Germania e Polonia è stata sfiorata la soglia del 10 per cento. Il rappresentante della Commissione europea ha anche annunciato che è in arrivo il regolamento per la proroga degli aiuti, in scadenza a fine giugno, al settore ortofrutticolo per il blocco delle esportazioni verso la Federazione Rus-



IL SURPLUS

+7,4 %

L'aumento della produzione di latte nella Ue nei primi due mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In Irlanda, Belgio e Olanda gli aumenti maggiori

